

Tantum ergo

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fi des supplementum
sensuum defectui.

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

Preghiamo

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Benedizione eucaristica

Parrocchia Santi Valentino e Damiano SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE



LA PASSIONE SECONDO SAN LUCA

Esercizi sprituali per il popolo

Martedì 9 aprile 2019

MARTEDÌ 9 APRILE
FERIA QUARESIMALE
VESPRI

V. O Dio, vieni a salvarmi.

R. Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Inno

Accogli, o Dio pietoso,
le preghiere e le lacrime
che il tuo popolo effonde
in questo tempo santo.

Tu che scruti e conosci
i segreti dei cuori,
concedi ai penitenti
la grazia del perdono.

Grande è il nostro peccato,
ma più grande è il tuo amore:
cancella i nostri debiti
a gloria del tuo nome.

Risplenda la tua lampada
sopra il nostro cammino,
la tua mano ci guidi
alla meta pasquale.

Ascolta, o Padre altissimo,
tu che regni nei secoli
con il Cristo tuo Figlio
e lo Spirito Santo. Amen.

1 Antifona

Esalta, o Dio, il tuo Cristo
e noi canteremo la sua vittoria.

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria...

Antifona al Magnificat

**Chi mi ha mandato è con me;
non mi lascia mai solo,
perché faccio sempre quello che gli piace.**

Intercessioni

Memori della parola del Salvatore, che ci ha raccomandato di vegliare e pregare per non cadere in tentazione, invochiamo con forza il suo nome:

Guarda la nostra miseria, Signore, e abbi pietà.

Cristo Gesù, che hai promesso di essere presente in mezzo ai tuoi fedeli, riuniti nel tuo nome,

- donaci la grazia di pregare il Padre in unione con te nello Spirito.

Purifica da ogni macchia il volto della Chiesa tua sposa,

- donale di camminare nella speranza con la potenza del tuo Spirito.

Tu che ami gli uomini, rendici disponibili all'aiuto fraterno secondo il tuo comandamento,

- perché risplenda più viva ad ogni uomo la luce della salvezza.

O Re della pace, fa' che in tutto il mondo regni la tua pace,

- e l'umanità intera sperimenti la gioia della tua presenza.

Apri le porte della beata eternità a tutti i defunti,

- prepara un posto anche per noi nella gloria incorruttibile del tuo regno.

Padre nostro.

Dopo la pausa di silenzio ci si alza in piedi e si procede con il

Responsorio Breve

V. Ci hai redenti, Signore, * con il tuo sangue.

R. Ci hai redenti, Signore, * con il tuo sangue.

V. Hai fatto di noi un popolo di re e sacerdoti

R. con il tuo sangue.

V. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

R. Ci hai redenti, Signore, * con il tuo sangue.

Antifona al Magnificat

Chi mi ha mandato è con me;
non mi lascia mai solo,
perché faccio sempre quello che gli piace.

CANTICO DELLA BEATA VERGINE (Lc 1, 46-55)

Esultanza dell'anima nel Signore

✠ L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,

perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

SALMO 19 Preghiera per la vittoria del Re-Messia

Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato (At 2, 21)

Ti ascolti il Signore nel giorno della prova, *
ti protegga il nome del Dio di Giacobbe.
Ti mandi l'aiuto dal suo santuario *
e dall'alto di Sion ti sostenga.

Ricordi tutti i tuoi sacrifici *
e gradisca i tuoi olocausti.
Ti conceda secondo il tuo cuore, *
faccia riuscire ogni tuo progetto.

Esulteremo per la tua vittoria, †
spiegheremo i vessilli in nome del nostro Dio; *
adempia il Signore tutte le tue domande.

Ora so che il Signore salva il suo consacrato; †
gli ha risposto dal suo cielo santo *
con la forza vittoriosa della sua destra.

Chi si vanta dei carri e chi dei cavalli, *
noi siamo forti nel nome del Signore nostro Dio.
Quelli si piegano e cadono, *
ma noi restiamo in piedi e siamo saldi.

Salva il re, o Signore, *
rispondici, quando ti invochiamo.

Gloria...

1 Antifona

**Esalta, o Dio, il tuo Cristo
e noi canteremo la sua vittoria.**

2 Antifona

Cantiamo e inneggiamo
alla tua potenza, Signore.

SALMO 20,2-8.14 Ringraziamento per la vittoria del Re-Messia

Nella risurrezione ha ricevuto la vita e la gloria per i secoli dei secoli (sant'Ireneo).

Signore, il re gioisce della tua potenza, *
quanto esulta per la tua salvezza!
Hai soddisfatto il desiderio del suo cuore, *
non hai respinto il voto delle sue labbra.

Gli vieni incontro con larghe benedizioni; *
gli poni sul capo una corona di oro fino.
Vita ti ha chiesto, a lui l'hai concessa, *
lungi giorni in eterno, senza fine.

Grande è la sua gloria per la tua salvezza, *
lo avvolgi di maestà e di onore;
lo fai oggetto di benedizione per sempre, *
lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto.

Perché il re confida nel Signore: *
per la fedeltà dell'Altissimo non sarà mai scosso.

Alzati, Signore, in tutta la tua forza; *
canteremo inni alla tua potenza.

Gloria...

2 Antifona
Cantiamo e inneggiamo
alla tua potenza, Signore.

3 Antifona
Hai fatto di noi, Signore,
un popolo regale,
sacerdoti per il nostro Dio.

CANTICO Ap 4,11; 5, 9.10.12 Inno dei salvati

Tu sei degno, o Signore e Dio nostro,
di ricevere la gloria, *
l'onore e la potenza,

perché tu hai creato tutte le cose, †
per la tua volontà furono create, *
per il tuo volere sussistono.

Per la preghiera:

- Chiedo di sentirmi come Barabba: Gesù muore per graziare me.
- Contemplo Gesù immedesimandomi con la folla che lo condanna, e con Barabba, che ha la vita in cambio della sua morte.

Così, inizia la **via crucis**, il cammino del martire e insieme il corteo del re verso il suo trono. In questo viaggio Gesù ritrova i suoi fratelli, che, in fin dei conti, percorrono la stessa via. La via crucis ci porta dall'incontro alla contemplazione e all'identificazione con il Signore.

E questo brano ci presenta tre istantanee: il Cireneo, le figlie di Gerusalemme e i due malfattori. Sono i tre modi d'incontro dell'uomo con il Figlio dell'uomo.

Nel **Cireneo** vediamo chi è il vero discepolo. Non è Simone di Giona (Pietro), che vuole e desidera morire con Gesù. È invece Simone di Cirene. Non desidera né vuole, ma deve portare la croce dietro di lui.

Nelle **figlie di Gerusalemme** vediamo chi è il vero popolo di Dio. Non sono i capi, ma quelle persone che hanno verso Gesù lo stesso sentimento che lui ha verso di loro: la compassione. Queste donne lo compiangono come re, giusto e profeta che va alla morte. Il Signore le invita a piangere su di sé, cioè a convertirsi. La conversione è possibile proprio ora, perché il legno verde brucia al posto di quello secco. È il mistero della misericordia di Dio, che offre perdono anticipato a tutti, perché tutti possano convertirsi ed essere salvi.

Nei **due malfattori**, condotti 'con lui' alla croce, vediamo rappresentata l'umanità intera davanti alla propria morte. Tutti noi siamo malfattori: facciamo il male e siamo legno secco destinato al fuoco. Il benefattore, che passò tra noi facendo del bene a tutti (At 10,38), è il legno verde che condivide la nostra sorte per donarci il suo regno.

Come Simone di Cirene è solidale con la croce di Gesù, così Gesù è solidale con la nostra. È il nostro Cireneo, ma volontario e per amore. Con lui ora possiamo comprendere la nostra croce, anche quella che non vogliamo e siamo costretti a portare. È quanto capirà uno dei due malfattori.

La tradizione pone qui l'episodio della **'Veronica'**. Realmente la contemplazione di Gesù che va al Calvario è principio di sapienza e di timore di Dio. Stampa nel nostro cuore la sua **'vera icona'**, in cui conosciamo perfettamente chi è per noi il Signore.

Per la preghiera:

- Chiedo: come sul velo della Veronica, imprimi in me, Signore, il tuo volto di misericordia.
- Contemplo i tre incontri di Gesù: col Cireneo, con le donne, coi malfattori e rivedo la mia vita.

Meditazione tratta da Silvano Fausti, Una comunità legge il Vangelo di Luca, EDB

cora più importante per capire cos'è il suo regno e la sua salvezza. Si noti come Erode e Pilato, grazie a Gesù, divengono amici. Proprio essi colgono il primo frutto salvifico della sua regalità. Il suo regno infatti è la vittoria su ogni inimicizia. E Gesù lo realizza amando i nemici, facendo del bene a chi lo odia, beneducendo chi lo maledice e pregando per chi lo maltratta

Per la preghiera:

- Chiedo di capire in che senso Gesù è veramente re, uomo libero che libera.
- Contemplo Gesù prima davanti a Pilato e poi davanti a Erode: vedo a confronto un modo umano e uno divino di essere re.

La sentenza è frutto di un **'grande baratto'**: la vita del delinquente con la morte del Giusto. Ma l'uccisione di Dio è la salvezza dell'uomo. Sei volte esce la parola **'liberare'**. La nostra libertà costa la consegna di Gesù.

La sua **innocenza** è sottolineata per tre volte da Pilato. Non solo per non dare pretesto ai romani di perseguire i cristiani come criminali politici, ma soprattutto perché sia chiaro che Gesù fu crocifisso **solo perché 'santo e giusto'**. Se fosse stato ucciso perché empio e ingiusto, non sarebbe stato l'autore della vita e non ci avrebbe liberati. Tutti sono contro di lui e gridano: "Crocifiggilo". E Gesù rimane solidale con il male di tutti.

"Ecco l'uomo!", si legge nel vangelo di Giovanni. Ma anche: "Ecco Dio". Quest'uomo vero, libero e capace di amare fino a questo punto, è il Figlio dell'Altissimo, misericordioso come il Padre. Questo brano chiarisce chi e perché ha condannato Gesù, e spiega il risultato e il significato della sua morte.

Chi ha condannato Gesù? Tutti, nessuno escluso.

Perché lo abbiamo condannato? Solo perché è Figlio di Dio e non ha fatto nulla di male. È santo e giusto, il solo santo e il solo giusto. A causa del peccato, il bene, invece che motivo di lode, è oggetto di invidia. Gesù, condannato come buono dalla nostra cattiveria, porta su di sé il nostro male.

Cosa viene a noi da questa condanna? La giustificazione dai nostri peccati "la grazia pasquale", che ci dà la vita immeritata invece della morte meritata. Barabba ne è la primizia. Il santo e il giusto muore al posto del peccatore ingiusto.

Cosa significa la sua morte? È chiaramente la morte salvifica del servo di JHWH. Egli dà la vita per noi, portando su di sé la nostra morte. È una morte 'vicaria', in vece nostra. Il santo e il giusto, che si fa computare tra i malfattori e uccidere ingiustamente, rivela il mistero stesso di Dio: amore che si fa condannare alla nostra stessa pena per stare con noi. Qui Dio compie un gesto più potente di quello della creazione: strappa dalle fauci della morte la sua creatura perduta. È la notte pasquale, in cui è ucciso il Figlio primogenito e liberato il popolo schiavo.

Tu sei degno, o Signore,
di prendere il libro *
e di aprirne i sigilli,

perché sei stato immolato †
e hai riscattato per Dio con il tuo sangue *
uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione

e li hai costituiti per il nostro Dio
un regno di sacerdoti *
e regneranno sopra la terra.

L'Agnello che fu immolato è degno di potenza, †
ricchezza, sapienza e forza, *
onore, gloria e benedizione.

Gloria...

3 Antifona
Hai fatto di noi, Signore,
un popolo regale,
sacerdoti per il nostro Dio.

Al posto della Lettura breve, ascoltiamo il Vangelo di Luca

Passione di Nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca

Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo.

Lo condussero davanti al loro Sinedrio

Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinvì a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Erode con i suoi soldati insulta Gesù

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.

Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse

se e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato." Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!" Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.

Meditiamo la Parola

Dopo il **'non sono'** del discepolo, possiamo contemplare in Gesù il vero volto di Dio. È velato da percosse e insulti, sfigurato dal peccato del mondo, indurito nell'amore del Padre e dei fratelli.

Dalla sua bocca esce la parola **'Io sono'** che svela l'identità e il mistero: Gesù è Dio e Dio è Gesù. Il Padre, in Gesù, svela la sua essenza recondita: amore misericordioso, che ci colma di ogni benedizione.

Gesù è il **Cristo**, re e salvatore, proprio in quanto solidale con il male dell'uomo; è **Figlio dell'uomo**, giudice supremo, proprio in quanto giudicato; è **Figlio di Dio**, 'Io sono', proprio in quanto ingiustamente condannato a morte. Ecco che si presenta il 'problema' della fede cristiana: credere nella debolezza di Dio.

Qui il Vangelo raggiunge il suo apice: vediamo il Salvatore, il Giudice e Dio stesso in colui che condanniamo, giudichiamo e uccidiamo. E mentre le parole di Gesù suonano bestemmia per l'uomo religioso, la vera bestemmia è non riconoscere in lui il re che ci libera, il giudizio che ci salva, il Dio che ci ama. Egli porta su di sé la nostra morte, e ci dà in cambio la sua vita.

Per la preghiera:

- Chiedo di conoscere nel volto velato il mistero del mio Salvatore, Signore e Giudice, giudicato e condannato per me come schiavo e bestemmiatore.
- Contemplo nel volto velato e percosso il mio Salvatore e Signore.

I romani lasciavano ai popoli sottomessi le loro leggi, l'amministrazione della giustizia e l'amministrazione del patrimonio pubblico. Si riservavano però l'esecuzione delle condanne capitali. Per questo i giudei consegnarono Gesù ai pagani, perché venisse messo a morte.

La duplice comparsa davanti a Pilato e a Erode mostra per contrasto la **regalità** di Gesù, e mette in crisi l'ideale dell'uomo e l'idea stessa di Dio. Gesù ci rivela che la libertà divina consiste nell'amare e la sua signoria si realizza nel servire fino all'impotenza di croce. La sua regalità è ben diversa da quella dell'uomo.

A Luca sta molto a cuore provare la sua **innocenza politica**. È importante per la Chiesa, che si trova ad affrontare le sue stesse accuse e persecuzioni. Ma è an-